DIFESA

Per Michelangelo Matarese.

CONTRO

La querela di stupro

ISTITUITA

Da Marianna Jacono

COMMESSARIO

L'Integerrimo Giudice della G.C. della Vicaria
Il Signor D. Antonino Brancia.

Presso lo Scrivano Fiscale
Giovanni Zuccalà.

SE della Real Costituzione dell' anno 1738. quella parte al procedimento delle querele de' stupri riguardante fosse oggi nella sua rigorosa osservanza, non vedrebbonsi certamente i Magistrati nello esame di sì fatti giudizj tutto giorno occupati, ne tra gli altri Michelangelo Matarese di stupro accusato oggi scorgerebbesi le angustie di un penoso carcere per più mesi lui solo indebitamente soffrire. Avrebbe de' suoi patimenti per compagna anche la stessa Accusatrice Marianna Jacono, la quale senza dubbio la di lei colpa avria in quell' orrido luogo con più giustizia espiata. All' inosservanza di una tal legge, per render più sventurato l' accusato Giovane, la ignoranza della Regia Corte d' Ischia, ove il giudizio è stato compilato, si è infelicemente accoppiata. Conciossiache se da quella ignorate non si fossero le Sovrane determinazioni ordinanti nelle querele de' stupri, ove l' indizj a cattura non concorrono, e la promessa di matrimonio innanzi al Parroco, e testimonj, o in pubblica scrittura registrata non venga, degli accusati non potersi all' arresto procedere, neppure Michelangelo Matarese la pena di una sì lunga prigionia sofferto avrebbe; mentre i

due requisiti alla cattura si necessarj nella querela contro del medesimo non concorrendo, fuori del carcere e la sua innocenza, e la insussistenza dell' accusa avria egli dimostrato. Ma le preterite cose mal fatte si possono molto più agevolmente biasimare, che emendare. Il Giovane è già in prigione, il giudizio è compilato, e la causa è in espedizione: Sicchè oggi convien dimostrare la innocenza di Michelangelo Matarese, e la insussistenza dell' accusa di Marianna Jacono per ottenere di quello, come innocente, la liberazione, e di questa, come calunniosa, un proporzionato castigo.

Per venir dunque di tali assunti ad una evidente dimostrazione, prima una idea generale del fatto da tutto il contesto degli atti per altro nascente fa mestieri che io dia. Quindi è da sapersi come Marianna Jacono della Terra di Forio d' Ischia Donzella di ventiquattro anni (1), valida, robusta, e di leggiadro aspetto avendo fin da primi suoi anni giovenili di fuoco amoroso riscaldato il seno di molti lascivi giovanetti suoi coetanei, videsi ben tosto da costoro per ogni dove tutto dì seguita, e vagheggiata, a gara ciascun facendo di giugnere alla meta de loro ardenti desij: E come qual novella Corisca (2) da Margherita Rumulo di lei Ma-

(1) Veggasi il suo costituto *fo.*1.

(2) Vedi il Cavalier Guarini nel suo Pastor fido alla scena 3.

Madre ben iſtruita (1) ninno Amante ſtimò rifiutare, così nella Caſa di Forio dimorando, od in quella di campagna ſiſtente in un territorio paludoſo, che da più anni Vito Nicola Jacono ſuo Padre in affitto tenea, fu nelle frequenti viſite de' ſuoi amanti con piacere, e di giorno, e di notte occupata (2). Fra la ſchiera de' concorrenti due ſopra ogn'altro, o foſſe il proprio di lor merito, o la vicinanza dell'abitazione, o la natural ſimpatia, ad aſſiſterla in ogni occaſione come protettori furon da lei ſcelti; onde a lunghe, e ſecrete conferenze in più ore del giorno da ſolo a ſolo ammeſſi, anche in caſa di campagna (3), ſpeſſi, e ſingolari favori ne riportarono; ſicchè ad uno di eſſi nominato Michelangelo Caruſo gli riuſcì (come ſi diſſe) due anni ſono ſenza farla divenir ſpoſa, renderla Madre di una bambina (4). Col creſcer degli

(1) Leggaſi la depoſizione di D. Domenico del Deo *fol.* 39. *litt.B.*

(2) Legganſi le depoſizioni di N. Arcangelo del Deo *fol.* 34. a terg., di Gio: Amalfitano *fol.* 34. a terg., di Maria Jacono *fol.* 41., e di Roſa Caliſe *fol.* 50.

(3) Oſſerviſi le depoſizioni di D. Domenico del Deo *fol.* 39., di Maria Jacono *fol.* 41., e di Maria Gio: Jacono *fol.* 54.

(4) Legganſi le ſteſſe depoſizioni di Maria Jacono *fol.* 41., di Maria Gio: Jacono *fol.* 54., e di Beatrice Jodice *fol.* 55.

lì anni cresciuto degli amanti il numero, ed alla iacevol tresca ella assuefatta, ammetteva indistin-ımente in casa ognuno, cui della di lei conver-ızione veniva voglia di godere. Abitava nella essa sua contrada Michelangelo Matarese Giovane, he appena il quarto lustro terminato avea (1), ›into da Amici, che la casa di Marianna Jacono ıtto dì frequentavano, egli in questa (me tr'era ella Patria) di quelli in compagnia nelle ore dis-›cupate per passar il tempo vi ci s' indusse anche ualchè volta ad andare. Era Michelangelo uno de' ıarinari del gozzo di Padron Marco Jacono della 'illa di S. Angelo, il quale partir dovendo per :ivitavecchia a 26. Gennaro di questo anno 1776. ı pregato da Vito Nicola Jacono Padre di Ma-anna a comprargli colà un pajo di calze romane, l al suo ritorno portarcele (2): Ma con e il cat-vo tempo in quel giorno, e per molti altri ap-resso impedì la partenza, così non prima de' 15. 'ebrajo riuscì al gozzo di sciogliere le sarti, e far ela (3).

Con-

(1) Vedi la deposizione di Michelangelo Mata-*fol.* 18.

(2) Osservisi la deposizione di Maria Jacono *fol.* 43.

(3) Legganſi le deposizioni de' due Deputati del-Marina della Villa di S. Angiolo *fol.* 52. & 58. e ıatente spedita nella partenza del Gozzo di Padron ›no fol. 77.

Continuavano intanto nella caſa di Marianna le ſpeſſe viſite, e conferenze de' ſuoi Amanti, e ſopra tutto quelle di Michelangelo Caruſo, e di Antonio del Deo, quando verſo le dieci di Marzo di queſto corrente anno ſcorgendoſi ella di eſſer nuovamente gravida (1), paſſonne la notizia agli Autori, i quali di coſcienza aſſai teneri, ed in una nuova morale ben iſtruiti, giudicando al perduto onore della di lor Donna troppo giuſto il dar riparo, ne intendendo allo 'ncontro eſſi di addoſſarſene il peſo, ſul dorſo dell' aſſente Michelangelo Matareſe penſarono alla ſua venuta di roverſciarne il carico. In fatti ritornato egli da Civitavecchia in Forio nel dì ſette Aprile 1776. giorno della Paſqua di Reſurrezione, (2) e portando la ſera di quel giorno (ſecondo l' incompenſa avuta) le calze a Vito Nicola Jacono nella di lui caſa, fu per lo anticipato concerto coſà ſorpreſo da D. Rocco Caliſe Economo della Parrocchia di S. Vito di detta Terra, il quale, da ſolo a ſolo nell' altra ſtanza contigua in diſparte chiamatolo, domandolli, s' era egli ſtato l' autore dello ſtupro, e dello ingravidamento di Marianna Jacono, e ſe ſpoſarla intendea. A tal improviſa, e ſtrana richieſta, come nulla il

pove-

(1) Vedi il ſuo coſtituto *fol.* 2.

(2) Vedi le depoſizioni de' Deputati della marina della Villa di S. Angelo *fol.* 52. & 58. e la patente del Gozzo *fol.* 77.

povero giovane sapea, innocente scorgendosi, francamente rispose, niente di quanto veniva addimandato era a sua notizia; Onde non essendo nell' obbligo di contrarre con lei matrimonio, di venire a promesse pensier non avea, ed andossene. (1) E come da quel punto in poi nella casa della Jacono più non comparve, così indussero la Giovane di stupro a querelarlo nella Regia Corte d' Ischia, dalla quale ordinata, e presa la informazione, abbenchè ed indizj a cattura, e legitima pruova di sponsali concorsa non fosse, alla di lui carcerazione contro le sovrani determinazioni si procedè nel dì tredeci Aprile del corrente anno 1776. Indi doppo alcuni giorni il preteso reo costituito, e come se del suo delitto una evidente pruova lo informativo fiscale contenesse, fu colla particola *monitus* dalla Regia Corte esaminato. Impartitosi intanto il termine a difesa, e per amendue le parti compilato, fatta la pubblicazione, dal Magnifico Domenico Sacchetti Procurator della Donna il termine della repulsa si richiese: ma prevedendo, che per la mancanza della solita riserba, e protesta a tempo proprio in piè della requisitoria non fatta, potea essergli con ragion negato, la sè negli atti fuor di stagione trovar piantata, della falsità, in cui incorrea, nulla curando: sicchè per mezzo di questa lo in_

(1) Leggasi il costituto di Michelangelo Mataresе *fol.* 20.

to della Gran Corte della Vicaria a 9. Luglio 1776. ordinato, che nella medesima proceduto si fosse (2): Sicchè deve oggi la G. C. in vista delle prove, che dagli atti della Regia Corte d' Ischia rilevansi, dar la sua providenza di giustizia.

Io che del perseguitato, ed oppresso giovane la difesa debolmente sostengo, con quei stessi atti alla mano, con cui il mio Avversario dello stupro Michelangelo Matarese vuol reo, spero, quella chiarezza usando, che mi sia possibile, in tre distinti paragrafi dimostrare, Primo, che Marianna Jacono sia Giovane impudica, e di una vita licenziosa; onde di querelare dritto non avea: Secondo, che Michelangelo Matarese di torre Marianna Jacono in moglie non ha promesso mai; onde deve assolversi: Terzo che dello stupro non fu Michelangelo Matarese l' autore; onde come calunniosa Marianna Jacono deve punirsi.

B Si di-

(1) *Fol.* 146.
(2) *Fol.* 178.

§. I.

Si dimostra come Marianna Jacono sia Giovane impudica, e di una vita licenziosa, onde non avea dritto di querelare.

A Dimostrare la verità di questo primo assunto l' idea del fatto già innanzi esposta certamente basterebbe: Ma affinchè ombra di dubbio nell' animo de' Signori Giudici, che quel'a esaminar devono, punto non rimanga, io li particolari fatti, che da testimonj depongonsi, riconoscendo, e le scritture, che contrastar non si possono, esaminando, la renderò più chiara, ed evidente. Sentasi dunque sulle prime ciocchè N. Arcangelo del Deo intorno all' onestà di Marianna Jacono ci fa sapere. Egli dice, che costei vagheggiata veniva da Pasquale Schioppa, dalli Fratelli Vincenzo, e Gaetano Migliaccio, da Michelangelo Caruso, da Antonio del Deo suo Fratello, e da tante altre persone, delle quali ciascuna e di giorno, e di sera la di lei casa frequentava (1). Non dissimile dal detto di N. Arcangelo è quello che da diversi altri testimonj ci viene riferito (2). Leggasi in secondo luogo la deposizione di D.

(1) *Fol.* 32. *a terg.*

(2) Vedi la deposizione di Giovanni Amalfitano *fol.* 34. a *terg.* e di Rosa Calise Madre di Antonio del Deo *fol.* 50. a *terg.*

di D. Domenico del Deo: Costui giura di aver egli veduto Marianna Jacono con Michelangelo Caruso in campagna scherzare con menarsi delle pietruzze, e che avvertitane Margherita Rumulo di lei Madre, gli rispose, che alle sue figlie insinuate l' avea di spassarsi, di discorrere, di stare allegramente, e di buscar regali (1). Soggiunge d' avantaggio, che Antonio del Deo, uno de' particolari favoriti, confidolli, che in tempo della puta, val dire nel mese di Gennajo di questo anno, era Marianna Jacono gravida, e prendea de' medicamenti da Michelangelo Caruso altro favorito somministrati, che al vomito la incitavano (2). Riscontrisi in terzo luogo quel che Maria Jacono di Giacchino depone: Ella asseverantemente attesta coll' occasione di possedere una palude con casa vicino a quella, che da Vito Nicola Jacono Padre di Marianna nel luogo la Chiaja nominato si tiene in affitto, da circa un anno addietro, val dire nel mese di Maggio 1775, doppo l' ora di pranzo vidde la sopraccennata querelante starsene nell' abitazione della sopradetta Palude di suo Padre da solo a solo con un certo Giuseppe Capuano, e mentre con ogni libertà ivi con questo era in secrete conferenze, stava Elena Jacono di lei sorella fuori della casa poco lungi piantata a far la sentinella per impedire qualche sorpresa. Siegue anche a dire, che da più tem-

 po

(1) *Fol. 39. Litt. B.* (2) *Fol. 39. a terg. Litt. R.*

po detta Marianna con Michelangelo Carufo, e con Antonio del Deo ha tenuta particolare corrifpondenza, e che avendo coftoro i di loro territorj colle abitazioni preffo la palude di fuo Padre, gli ha con proprj occhi veduto fpeffe fiate da lei portarfi nella cafa di campagna, e molte volte anche lei in cafa di quelli paffare, ove da folo a folo con effi per parecchie ore del giorno fi è trattenuta, anzi avendola un dì colta full' ufcio, che alla cafa del Deo conduceala, e dettole, che finita l' aveffe, francamente rifpofe: *chi piglia a me non se ne cura, cca trova la via fatta, e bona* (1). E finalmente conchiude di tenere altre corrifpondenze di giovanaftri, e di aver data alla luce (fecondo le fu da una certa Beatrice Jodice riferito) una bambina con Michelangelo Carufo procreata (2). Uniforme a quefta depofizione è quella ancora di Maria Giovanna Jacano, la quale aggiunge, che due anni addietro effendofi con l' accennata querelante incontrata nel luogo detto la Chiaja, per la notizia che correa di effer lei gravida, attentamente guatatala, vidde che così era, qual la voce la divolgava, mentre gonfio portava il ventre; onde poi fi diffe lo sgravamento a capo di tempo già avvenuto (3). Si unifca a tutto ciò anche quello che depone Pafquale Schioppa uno de fuoi paffati preten-

---

(1) *Fol.* 42. *Lett. A.* (2) *Fol.* 41. *ad* 44.
(3) *Fol.* 54. *a terg.* & 55.

tensori: Costui non nega di avere anche lui frequentata la casa di Marianna Jacono, e di averla in moglie pretesa, ma tosto allontanossi, allorche s' accorse del suo licenzioso vivere, e dell' attacco con Michelangelo Caruso, ed Antonio del Deo (1). In vista di tali chiarissime prove puole della disonestà, ed impudicizia della querelante mai più dubitarsi? se costei, così oprando, non è impudica, potrò io francamente sostenere, che la più sfacciata meretrice sia la più onorata donna del Mondo. Ma sento già dirmi: Questi testimonj, che così parlano, sono prodotti dal reo: Ed io rispondo, che sono d' ogni eccezion maggiori, onde alla di lor fede dee starsi, tanto più, che quella verità, che depongono, traluce anche in mezzo a i detti de' quattro testimonj per parte della stessa querelante esaminati. Chiesti essi sul quinto articolo dell' onestà di Marianna Jacono (2), come rispondono? Due si sbrigono col dire esser giovane costumata (3), due altri di non averne di lei inteso cosa di male (4): Risposta certamente, che data non l' avrebbe neppur l' oracolo di Delfo. La parola costumata ha varj significati, puol prendersi per avve-

 nen-

(1) *Fol. 60. a terg.* (2) *Fol. 64. a terg.*

(3) Vito del Deo *fol. 69.*, e Mattia Castiglione *fol. 79.*

(4) Not. Giovanni Sorrentino *fol. 72.*, e N. Giuseppe Maria Sorrentino *fol. 79.*

ente, gentile, e tale una donna esser dee, che al genere umano dispensa favori: puol prendersi per ociabile, ed assuefatta alle usanze de tempi, e ciò lle generosi Donzelle non disconviene: E finalmente puol anche prendersi per onesta, e pudica, termini che a Marianna Jacono non sono punto adattabili. Io dimando perche questi due testimonj nela risposta, che diedero, fecero uso di voci, che in doppio significato, quando dir poteano senza equivoci ch' ella era una giovane onorata, e niente candalosa, se tanto lor costava? Chi non vede che colla parola costumata vollero metterli al coverto. Ben ad essi era nota la disonestà di Marianna Jacono, avean intanto impegno di favorirla, ma incontravan l' ostacolo di uno spergiuro: Sicche stimarono parlar in gergo per salvar (come si suol dire) la capra, ed i cauli. Lo stesso pensiere ebbero gli altri due testimonj col dire di non aver inteso della Jacono cosa di male.

a che perder il tempo presso i testimonj, se la stessa Marianna Jacono la sua impudicizia francamente nel suo costituto confessa. Ella dice, ed io vo crederla, che da due anni addietro amoreggiandola Michelangelo Matarese, la sua abitazione frequentava e di giorno, e di notte, e che da circa un anno stando una sera *secondo il solito* con lei a discorrere da solo a solo in una stanza contigua all' altra, ov' era la gente di casa, verso le ore tre della notte fu da quello in un tempo sollecitata, abbracciata, posta a terra, e stuprata

ta (1), e che da quel punto in poi nella medesima stanza continuò da volta in volta l' amorosa tresca (2). L' abitazione di Vito Nicola Jacono non si dubita, che consiste in due stanze terranee l' una all' altra contigua, ove la querelante abita co' suoi Genitori, e con due altri Fratelli, ed una Sorella (3): val quanto dire che in quelle due stanze sei persone di famiglia unite risiedono. Confessando ella, che allor che fu stuprata da Michelangelo Matarese, stava da solo a solo con lui *secondo il solito* in una delle due stanze, ove anche per lungo tempo continuarono i piaceri da volta in volta: Dunque il solito era, che quando nella di lei casa portavasi l' accennato Michelangelo, Marianna Jacono lasciava tutta la gente di casa in una stanza, e ritiravasi con quello da solo a solo in disparte nella altra contigua, ed ivi amendue divertivansi per due, o tre ore continove, e fin tanto che loro piacea, senza esser mai da alcun di casa disconciati. Se ciò è vero, com' ella dice, la piacevol tresca seguir certamente dovea coll' intelligenza, e permesso de' suoi Genitori, e Fratelli; mentre non è da cre-

 derfi

(1) *Fol.* 1. *a terg. Litt. A.*

(2) *Fol.* 2. *Litt. B.*

(3) Tutti i testimonj di Matarese esaminati sul setto articolo *fol.* 33. 36. 40. 45. 51. *a terg.* 56. *&* 61. *a terg.* e li testimonj della stessa querelante Jacono *fol.* 64. 68. 74. *&* 78. contestamente il depongono.

dersi, che un Padre, ed una Madre onorata per-mettere voglia ad una onesta figliuola una sì lunga conversazione da solo a solo con un giovane in solitaria stanza: Eran dunque costoro gente dissonorata, ed infame, e la di lor casa un vero postribolo. E s' è così, Marianna Jacono, giusta la sua confessione era, com' è una impudica, e di costumi rilasciatissima; locchè vien confermato da un irrefragabile documento, qual' è l' attestato del Reverendo D. Sebastiano Juuchese Parroco della sua contrada, il quale la caraterizza per una Giovane scandalosa, avendola del suo viver licenzioso spesse fiate per mezzo dell' Economo Calise ammonita (1).

Or se i testimonj di Matarese tutti concordemente depongono esser Marianna Jacono delle veneree grazie facile dispensatrice, se i di lei testimonj il coraggio non anno di onesta chiamarla, s' ella medesima la sua impudicizia francamente accusa, e se il Parroco finalmente la scandalosa di lei vita ci attesta, non puol mettersi certamente più in dubbio, ch' ella impudica, e disonesta non sia; onde come tale, quando per semplice ipotesi la copula del carcerato Matarese per vera conceder volessi, azione ella non avea di querelarlo: così sull' orme di altri Autori scrisse il famoso Giulio Claro: *De jure autem civili simplex fornicatio, sive coitus solu-* *ti cum*

(1) *Fol.* 81. *a terg.*

ti cum soluta non est punibilis. . . . Hoc autem multò magis locum haberet, si talis mulier soluta est meretrix: Nam fornicatio, vel cojtus cum meretrice non est de jure civili punibilis, & hanc opinionem dicit esse communem Angel. in l. si uxor §. sed & in ea n. 2. ff. de adul. & hoc adeò verum est, etiam si per vim quis stupraverit meretricem, non potest puniri, neque etiam crimine iniuriarum. (1) Sicchè se Marianna Jacono, come si è dimostrato, era di una vita licenziosa, ed infame, dritto in conseguenza non avea di accusare Michelangelo Matarese di stupro.

§. II.

Si dimostra come Michelangelo Matarese non ha promesso mai di prendersi in moglie Marianna Jacono.

A Provare qualunque convenzione, o contratto gl' Imperadori Diocleziano, e Massimiano due modi ad un tal Dissimaco prescrissero: cioè la scrittura, e la pruova testimoniale. *Pactum quod bona fide interpositum docebitur, & si scriptura non existente, tamen si aliis probationibus rei gestæ veritas comprobari potest, Præses Provinciæ secundum jus custodiri efficiet* (2). Mostra dunque Marianna Jacono o

(1) *Jul. Cl. sententiarum lib.* 5. §. *fornicatio n.* 2.
(2) *L.* 17. *C. de pactis.*

no o la scrittura, che contenga la parola di matrimonio da Michelangelo Matarese datale, oppure li testimonj, che ciò depongono per astringerlo all' adempimento del contratto. Per la scrittura siam d' accordo, che non vi sia, perche non fu mai fatta. Ma per rapporto a i testimonj mi fa ella sapere esservene due: Il primo è Antonio del Deo (1) quel suo favorito, che in Città, ed in campagna ha avuto la sorte e di giorno, e di notte goder da solo a solo la di lei piacevole conversazione: Il secondo è il Sacerdote D. Rocco Calise Economo della Parocchia della medesima sua contrada, il quale non viene con giuramento esaminato, ma si sbriga con una semplice fede (2). Veggasi intanto cosa mai costoro dicono, e se il vero per avventura depongono: Ed affinche la verità abbia il suo luogo, sarà ben fatto la giuridica deposizione della querelante nel tempo stesso tenerla anche presente.

D. Rocco Calise attesta così: *In occasione di esser io Economo, e Coadiutore della Chiesa Parrochiale di S. Vito della Terra di Forio mia Padria, PER ORDINE DEL REVERENDO PARROCO MIO PRINCIPALE mi portai nella casa di Vito Nicola Jacono Padre della retroscritta Marianna nel giorno di Pasqua verso la sera, ove arrivato, trovai Mi-* *che-*

(1) *Fol.* 10.
(2) *Fol.* 14.

chelangelo Matarese, ed avendolo io esortato come Economo, (credo al ben morire) *egli mi rispose, che voleva per sua futura Sposa Marianna Jacono ivi presente* IN COMPAGNIA DELLA MADRE, E FRATELLI *servata forma S. C. T., e si trovò presente a tale azione Antonio del Deo figlio del Magnifico Vito, come presente, e testimonio nella stessa casa di detto Vito Nicola*. (1)

Mi dica prima d' ogn' altro il Signor Economo, gli era noto la Real determinazione de' 10. Aprile dell' anno 1771. ordinante non potere i Figli di fameglia senza il consenso de' loro Genitori verun matrimonio contrarre? Era a di lui notizia la proibizione a Parrochi di ricever da quelli parole di matrimonio senza il permesso paterno? sapea che il Padre di Michelangelo Matarese era ancor fra il numero de' viventi? Egli, come Economo, certamente saper lo dovea: E se tutto ciò gli era noto, come oprar così apertamente contro il Sovrano divieto? Qual impegno avea di portarsi in quella sera di Pasqua in casa di Vito Nicola Jacono ad esortar un giovane che contro la volontà del Padre sposasse una Donzella brillante del corrente secolo? Ma egli dice che *per ordine del Parroco suo Principale* colà portossi: Il Parroco allo 'ncontro asserisce non averli dato simile ordine (2), e la que-

(1) *Fol.* 14. *a terg.*
(2) *Fol.* 81. *a terg.*

querelante confessa ch' ella a dirittura in quella sera lo mandò a chiamare (1): puol darsi mendacio più evidente di questo? Passo avanti: soggiunge, che doppo aver esortato il Matarese, questi disse di voler per sua futura sposa Marianna Jacono, ch' era presente *in compagnia della Madre*, *de' Fratelli*, *e di Antonio del Deo*, che trovavasi ben anche in quell' ora nella stessa casa. Antonio del Deo allo 'ncontro, e la stessa Marianna depongono che il Matarese così parlò innanzi a D. Rocco, ed ad essi loro soltanto, ma non già in presenza della di lei Madre, e Fratelli (2). E non questo un altro più sfacciato mendacio, che il buon Economo francamente smaldisce? Il testimonio, che in una parte della sua deposizione trovasi mendace, egli nel rimanente anche tale riputar devesi: le orme d' infiniti Scrittori seguendo Giulio Claro così scrisse. *Sed quæro: pone quod testis in uno falsum dicat; nunquid ejus depositio vitiabitur in totum, ità ut nullam prorsus fidem faciat? Respondetur, quod sic; nam juramentum est indivisibile, meritò ubi testis est in uno suspectus, totum ejus testimonium redditur suspectum, & quando ejus dictum in uno reprobatur, non creditur ei neque etiam in aliis* (3).

Oltra-

(1) *Fol.* 3.
(2) *Fol.* 3. & *fol.* 11.
(3) *Julij Clari sententiarum lib.* 5. §. *fin. quest.* 53. *n.* 8., il di cui sentimento è approvato da tutti i Scrit-

Oltrachè qual conto mai tener si puole di una semplice fede, e dello estragiudiziale detto di un che senza giuramento depone. Il celebre Covarruvias fra gli altri Scrittori nelle varie sue risoluzioni chiaramente lo addita. *Secunda conclusio: Electus a privato litigante, vel a Judice in testem, jurare omninò debet, & juratus testificari, alioquin ejus testimonium nec validum est, nec fidem habet* (1). Trae egli la ragione di questa non contrastata conchiusione dal disposto della *l.* 8. C. *de testibus*, ove lo Imperadore Costantino al Preside Giuliano scrivendo così spiegò la sua sovrana determinazione: *Jusjurandi religione testes prius, quam perbibeant testimonium, jamdudum artari præcipimus*. Or se dell' attestato dell' Economo Calise, o guardinsi i mendaci, di cui è pieno, o la controvenzione a i Reali ordini, o la maniera, com' egli è formato, veruna ragione non puol tenersi, resterà l'altro testimonio ch' è Antonio del Deo unico, e solo il qua-

Scrittori, così Ale. in *l. si ex falsis n.*13. C. *de transact. & cons.* 27. *n.* 3. *lib.* 2. *Dec. cons.* 105. *post. n.* 5. *vers. similiter testis. Gratus cons.* 2. *n.* 18. *lib.* 2. *Alexan. cons.* 133. *n.* 7. *lib.* 1. *& in cons.* 152. *n.* 10. *lib.* 7. *Soc. cons.* 136. *n.* 9. *lib.* 1. *Marsi. sing.* 76. *Alciat. in l.* 1. *§. sed & si mihi ff. de verb. oblig. Paris. cons.* 88. *n.* 82. *lib.* 3. *Apostil. ad Crottum de testib. n.* 388.

(1) *Covarruvias variarum resolutionem lib.* 2. *cap.* 13. *n.* 3.

quale fu tal fatto depone. Ma lo ſteſſo Imperadc Coſtantino nella citata lege 8. C. *de teſtibus* eſpre ſamente vieta ad un ſol teſtimonio, e ſia in qu: lunque dignità coſtituito, il preſtarſi fede: Eccon le parole: *Simili modo ſanximus, ut unius teſtim nium nemo Judicum in quacumque cauſa facilè pati. tur admitti: Et nunc manifeſtè ſancimus, ut unii omninò teſtis reſponſio non audiatur, etiam ſi pr clara Curiæ honore præfulgeat.*

Ma io vo in grazia del vero (quantunque nell' ol bligo non foſſi.) di coſtui la depoſizione anche eſ minare. Dic' egli, „ Che in ſua preſenza Mich „ langelo Matareſe nella ſera di Domenica 7. Apr „ le di queſto anno 1776. in caſa della ſteſſa M: „ rianna innanzi a lei, ed al Sacerdote D. Rocc „ Caliſe confeſsò eſſer ſtato lui l' Autor dello ſt „ pro, e che voleala per moglie; onde che ſi fo „ ſe prima quietato il di lei Padre Vito Nicol „ Jacono, acciò il ſuo conſenſo preſtato aveſſe (1 Sicche a tal matrimonio ſi opponea ben anche Padre della ſteſſa Marianna: Ma ſe ciò foſſe ſtat vero, come permetteaſi poi al Matereſe e di gio no, e di notte il continovo acceſſo nella di lei c fa, e le lunghe, e ſecrete conferenze da ſolo a ſ lo in ſtanza ſeparata? Non è queſta una inveriſ militudine, che pure ſfacciatamente di falſità? A lo 'ncontro tanto di aſſerire non ha avuto il corag gio

(1) *Fol.* 11.

gio l' Economo Calife, solo, come si è innanzi narrato, attestò, che il Matarese alla sua insinuazione disse volerla per sua futura sposa, non parlò di stupro, non del consenso del Genitore: Adunque Antonio del Deo della querelante per garantir la idea vi aggiunge qualche cosa anche del suo.

In oltre, asserisce che Matarese tutto ciò disse innanzi a quella nella di lei casa presente lui, e D. Rocco. Questi allo 'ncontro raccontando nel dì 14. Aprile 1776. alli Fratelli Agostino, e Michele Migliaccio la improvisa insinuazione da lui fatta al Matarese nella sera de' 7. Aprile in casa della Jacono, disse che l' accennaro del Deo non era già in quell' atto con lui, *ma stava appiattato sotto la gradiata contigua a detta stanza* (1). E non è questo lo stesso, che alla innocente Susanna un dì avvenne, onde i lascivi Vecchioni furon lapidati, ed ella gloriosamente assoluta? (2) Or se Antonio del Deo, nelle circostanze più essenziali del fatto dall' Economo Calife è discordante, giusta cosa sarà, che ne all' uno, ne all' altro si creda secondo il commun sentimento de' Scrittori da Giulio Claro repportato (3).

Mi dica finalmente questo buon testimonio, o era appiattato sotto la grada contigua alla stanza della Jaco-

(1) *Fol. 46. & 48.*
(2) *Daniel. cap. 13.*
(3) *Jul. Clar. sent. lib. 5. §. testis.*

Jacono, o era al di dentro con lei, e coll'Economo, come colà trovossi nella sera de' 7. Aprile a quell'atto, ed in quel punto? Egli non ne adduce causa: Ma la causa è nota ad ognuno. Ciascun ben sa, che Antonio del Deo di giorno, e di notte sta di piantone nella casa di Marianna Jacono (1): Egli, come si è detto innanzi, è uno de' più favoriti da lei, la gode in Città, la vagheggia in Campagna, la siegue per ogni dove (2). E s'è così, qual fede puol prestarsi a costui, se gl' Imperadori Valeriano, e Galieno ad un semplice domestico apertamente la negano. *Etiam jure Civili domestici testimonij fides improbatur* (3).

Ne le giova il detto degli altri sei testimonj, due eseminati nell' informativo fiscale, e quattro nel termine ad impiguare, che depongono *de auditu* l' amoreggiamento del Matarese per fine di matrimonio, mentre ella è massima incontrastabile presso tutti i Scrittori (4), che i testimonj *de auditu* non meritano fede: Così Graziano nelle sue discettazio-

(1) Questo vien deposto dal Fratello e dalla Madre di Antonio del Deo *fol.* 32. & 50. come ancora da tutti gli altri testimonj di Matarese *fol.* 34. *a terg.* & 38. *a terg. fol.* 41. 54. & 60. *a terg.*

(2) Lo depongono li stessi testimonj sopracitati.

(3) *L. 2. C. de testib.*

(4) *Bald. in l. sancimus 3. ad med. C. de diversis rescriptis. Alex. cons. 138. opportunè col. 2. in fin. n. 4. lib. 1*

De

tazioni forensi: *Sufficeret exceptio de auditu, quæ tollis fidem testi* (1).

Or dunque se della deposizione di Antonio del Deo come piena d'inverisimilitudini, e menzogne, se dell' attestato dell' Economo Calise come avvolto fra mendacj, e falsità, se delle assertive degli altri testimonj come *da auditu* non puole, ne deve il menomo conto tenersi, ecco che a Marianna Jacono in dimostrare alla G. C. della Vicaria l'aerea promessa di matrimonio di Michelangelo Matarese manca nel tempo stesso e la scrittura, e la pruova testimoniale; ond' ella dritto non ha di poter quello astringere allo adempimento di un contratto, che non vi fu mai al Mondo; sicche dalla di lei ingiustissima pretenzione deve il Matarese ragionevolmente assolversi giusta quello, che ad un tal Epafrodito rescrisse lo Imperadore Antonino: *Qui accusare volunt, probationes habere debent . . . Actore enim non probante, qui convenitur, & si nihil ipse præstat, obtinebit* (2).

Decius in authen. si quis in aliquo col. 9. ad med. n. 30. C. eod. tit. Rot. divers. decis. 733. n. 2. pag. 1. Cap. ex quadam de test.

(1) *Gratian. discept. for. cap. 562. n. 13. & 33.*

(2) *L. 4. C. de edendo.*

Si di-

§. III.

Si dimostra, come altri, e non Michelangelo Matarese è stato l' Autore dello stupro di Marianna Jacono.

A Provare quest' ultima verità, come troppo chiara, e manifesta, lieve fatica io spender debbo. Volgasi da capo a piè tutto lo informativo fiscale, che in soli tre testimonj consiste, osservisi parte per parte lo esame da Marianna Jacono nel termine ad impiguare compilato, che quattro snervate deposizioni contiene, non si troverà altro di male contro Michelangelo Matarese, che di aver soltanto la casa della Jacono per qualche tempo frequentata.

Aggiungono, è vero, i suoi testimonj, ch' egli la frequentava per amoreggiar Marianna, e l' amoreggiava per fin di matrimonio, ma quattro di essi *de auditu* lo depongono (1); onde credenza non meritano; Uno con falsa causa lo afferma (2), e di costui, come mendace, non dee conto tenersi: Gli altri due senza addur ragione della di loro scienza lo asseriscono (3), ma questi vaglion men di quelli: Co-

(1) Vito del Deo *fol. 69.* N. Gio: Sorrentino *fol. 72.* Mattia Castiglione *f. 75.* e N. Giuseppe M. Sorrentino *f. 79.*
(2) Antonio del Deo *fol. 10.*
(3) Catarina Capuano *f. 12.* e Nicoletta Capuano *f. 13.*

li : Così a Valerio rescrissero gli Augusti Imperadori Caro, Carino, e Numeriano: *Sola testatione prolatam, nec aliis legitimis adminiculis causam approbatam nullius esse momenti certum est* (1). Una tal legge comentando *Accursio* spiega la parola *sola* cioè *sine adiectione causæ*. M'allo'ncontro ne il fin di matrimonio, ne lo andare di giorno, e di notte, come dicono i testimonj, in casa della Donna, la quale fra anguste mura è in mezzo ad una numerosa fameglia, è bastevol indizio ad arguir lo stupro. Le congetture, onde la copula si argomenta giusta il sentimento de' Scrittori della materia criminale, sono il banchettare uniti, i frequenti regali, le continove ambasciate, i biglietti amorosi, lo scambievole amore, gli amplessi, i baci, ed ogn' altro atto lascivo, e sopratutto il trovarsi da solo a solo ne' luoghi solitarj commodi alla copula. Così Gio: Battista Ulpino: *Oritur insuper vehemens præsumptio ex conviviis, ex trasmissione munerum, & jocalium, nunciorum, & literarum amatoriarum, ex reciproco amore, ex osculis, ex amplexu in locis secretis, & aptis ad reliqua perficiendum, quibus junctis aliis sufficiunt ad torturam ex tactu mamillarum, & generaliter ex omni impudico tactu, ex loci solitudine præsertim horis commodis ad copulandum* (2).

C 2 Que-

(1) *L. 3. C. de testibus.*
(2) Vedi Ulpino nella sua opera intitolata *Succus ex*

Questi indizj, e congetture non già contro Michelangelo Matarese, ma contro Giuseppe Capuano, Antonio del Deo, e Michelangelo Carusso più d' ogn' altro concorrono. Conciossiachè per rapporto a Giuseppe Capuano, fu costui veduto in ora sospetta, ed in solitario luogo, qual' è la casa di campagna di Marianna Jacono, starsene con lei da solo a solo dentro di quella, e piantata al di fuori poco distante a far la spia Elena sua minor germana (1). Rispetto ad Antonio del Deo, e chi puol dubitare, ch' egli colla Jacono non avesse avuta una continova copula. Questo e di giorno, e di notte nella di lei casa di Forio con ogni libertà ha conversato, e tutta via conversa (2), amendue nelle di loro vicine abitazioni di campagna spesso spesso si sono scambievolmente visitati in quelle per parecchie ore trattenendosi da solo a solo framischiandovisi intanto qualche scherzo di mano, ed avvertita la Jacono, ha risposto piacerle la tresca, e l' esser generosa (3). Riguardo finalmente a Michelan-

---

tus ex universo opere criminali Petri Farinacii extractus quest. 136. *cap.* 4.

(1) Leggasi la deposizione di Maria Jacono *fol* 41.

(2) Osservinsi non meno le deposizioni di N. Arcangelo del Deo suo Fratello, e di Rosa Calise sua Madre *fol.* 32. & 50. *a terg.* ma ancora quelle degli altri testimonj *fol.* 34. *a terg.* 38. *a terg.* 41. 54., *e* 60.

(3) Vedi le deposizioni di Maria, e Maria Gio: Jacono *fol.* 41. *e* 54.

langelo Caruso, chi puol negare ch' egli non avesse avuto la sorte di coglier il primo fiore, se oltre la frequenza da più anni e di giorno, e di notte nella di lei casa di Forio, si è veduto spesse fiate per più ore godersela nella sua abitazion di campagna con averla resa gravida, ed indi Madre di una bambina (1). Non sono certamente indizj questi, ma indubitate prove della di lor copula, la quale è da credersi che tutta via siegue, mentre ancor seguita l' amorosa corrispondenza, vedendosi il Caruso con la Jacono in Napoli oggi anche unito, ed oltremodo per questa causa impegnato, tutto giorno per la medesima assistendo in questa G. C. presso lo Scrivano, e li di lei Difensori.

Niuno allo' ncontro di questi tali indizj contro Michelangelo Matarese concorre. I testimonj dello informativo fiscale, e quei nel termine ad impinguare per parte della Jacono esaminati altro non depongono, che di averlo veduto e di giorno, e di notte nella di lei casa di Forio frequentare (2). La casa di Forio consiste (come si è detto) in due stanze terranee, nelle quali abita la Jacono con suoi Genitori, due Fratelli, ed una Sorella, val dire è una casa piena di gente: Ivi frequentavano

 anche

(1) Legganfi le deposizioni di Maria Jacono *fol.* 41. di Maria Gio: Jacono *fol.* 54. di Beatrice Jodice *fol.* 55. e di D. Domenico del Deo *fol.* 39. *a terg.*

(2) *Fol.* 10. 12. & 13. & *fol.* 69. 72., & 75.

anche di giorno e di notte, oltre Antonio del Deo, e Michelangelo Carufo, altre perfone (1); ficchè il luogo non è folitario, ne atto alla copula, ed in confeguenza l' andarci non farà una congettura per lo ftupro. Ma il punto è, che Michelangelo Matarefe, volendo, non poteva la di lei cafa frequentare, ficcome gli altri faceano; mentre effendo egli uno de' Marinari del gozzo di Padron Marco Jacono della Villa di S. Angelo, coll' occafione, che quefti va trafportando tutto dì vini in paefi ftranieri, gli conveniva per neceffità fuori della Padria la maggior parte dell' anno dimorare (2); ond'egli nella cafa della Jacono non poteva andarci fe non molto di rado. Ed effendo così, come mai creder fi puole dello ftupro l' Autore? M' affinchè con maggior chiarezza fi conofca, che la querela contro il Matarefe da Marianna Jacono iftituita fia una evidente calunnia, io vo dimoftrare la falfità dell' accufa colla fteffa fua depofizione.

Ella

(1) Lo depongono tutti i teftimonj di Matarefe *fol.* 32. *a terg. fol.* 34. *a terg. fol.* 38. *a terg. fol.* 41. *fol.* 50. *a terg. fol.* 54. & *fol.* 60.

(2) Oltre li fopracennati teftimonj di Matarefe efaminati ful quarto articolo, lo depongono i due deputati della falute della Marina della Villa di S. Angiolo *fol.* 52. & 58. e lo confeffa la fteffa parte nel fuo nono articolo *fol.* 65. rilevandofi ciò ancora dalla patente del gozzo *fol.* 77.

Ella racconta come da due anni addietro Michelangelo Matarese principiò per fin di matrimonio ad amoreggiarla con portarsi di giorno, e di notte nella di lei casa di Forio, ove spesse volte da solo a solo in solitaria stanza facevano delle amorose, e secrete conferenze, e che doppo un anno incominciò a sollecitarla; sicchè trattenendosi con lui una sera SECONDO IL SOLITO in detta stanza contigua all'altra, ov'erano i di lei Genitori, verso le tre ore della notte il Matarese la sollecitò, l'abbracciò, e con tutta forza sul suolo gettatala stuprolla, essendosi d'allora in poi la piacevol tresca nella stessa stanza da volta in volta rinovata (1). Sicchè nel primo anno, siccome costei narra, nulla di male accadde, ma com'è possibile, che senza un positivo miracolo potè ciò avvenire? Quel buon vecchio Eremita abitator de' boschi, quantunque da frequenti digiuni spossato di forze, ed arido di umori, non ebbe alla vista della nobil fuggitiva donzella di lui ospite tanto valor nel seno di resistere neppur un giorno a i continui impulsi de' suoi ardenti desii, che facea più caldi la solitaria cella; onde fra brevissimo tempo per mezzo della gradita diabolica meditazione gli riuscì nel piacevole inferno della semplice fanciulla il suo stanco, e cadente Demonio più fiate imprigionare (2). E si ha

 da

(1) *Fol. 1. e 2.*
(2) Vedi il Boccacci nel suo decamerone.

da creder poi che un giovane nella sua più fresca, e fiorita etade pieno di amoroso talento per più ore da solo a solo in una stanza accanto ad una spiritosa giovane, si contenta soltanto per un anno intero mirarla, vagheggiarla, spiegarle tutti gli affetti suoi, e contenersi intanto fra li cancelli dell' onesto? *Credat Judeus Apella, non ego* (1). La cosa ha dell' impossibile, ed in conseguenza è una favola.

Scorso dunque il primo anno, siegu' ella a dire, nella stanza contigua all' altra, ov' erano i suoi Genitori, in una sera verso le tre ore fu dal Mataresé sollecitata, abbracciata, menata a terra, e stuprata, e che da indi in poi nella medesima camera continuò la tresca. E come mai presso chi fa uso del retto raziocinio puol questo secondo fatto aver luogo? Consistere l' abitazione in due stanze terranee, restringersi in una di esse tutta la gente di casa, permettere, che una figlia passi con un giovane nell' altra, ed ivi, per quanto lor piace, con ogni libertà da solo a solo dimorino, non darsi mai la pena i Genitori, spinti almeno da quella curiosità, a cui per la notizia delle incognite cose ciascuno è portato, di osservare li di loro secreti negoziati, la giovane esser assalita, e non resistere, esser abbracciata, e non far strepito, esser gittata a terra, e non gridare, esser stuprata, e tacere: O la ca-

(1) *Horat, Satyr. 5. in fin.*

la casa di Jacono è un postribolo, o il caso è da romanzo.

Passa ella a deporre, che da circa un mese a questa parte (val dire a 10. Marzo di questo anno, mentre vien esaminata a 10. Aprile 1776.) essendosi accorta di esser gravida, al Matarese ne passò lo avviso, pressandolo, per togliere tal illecita prattica, a sposarla, ma vedendosi procrastinata, stimò portarsi un giorno della scorsa settimana (ch' esser dovea la settimana Santa) dal suo Parroco D. Sebastiano Junchese, cui le sue colpe confessate, ed il tutto riferito, le rispose, che se mai quello altra sera nella sua casa tornasse, avvisandolo, ci avrebbe inviato il suo Economo D. Rocco Calise. Oh il bello compimento dell' impostura! Egli è incontrastabile che Michelangelo Matarese partì dall' Isola d' Ischia per la volta di Civitavecchia col gozzo di Padron Marco Jacono, su di cui egli serviva da marinaro, alli 15. di Febbrajo di questo corrente anno, e non vi ci tornò, se non li 6. Aprile 1776. giorno di Sabbato Santo. Lo depongono i due Deputati della salute residenti nella spiaggia di S. Angelo, che rividdero la patente del gozzo nell' atto di far vela (1): Lo asserisce con pubblico, e giurato atto lo stesso Padron del gozzo con altri suoi marinari (2): Lo dimostra chiaramen-

(1) *Fol.* 52. & 58.
(2) *Fol.* 82.

ramente la sopraccennata patente (1): Lo attesta N. Giuseppe Maria Sorrentino testimonio per parte della Jacono esaminato (2). E finalmente lo confessa la medesima Marianna col nono suo articolo (3). Or s' ella, giusta la sua deposizione, di esser gravida a 10. Marzo s' accorse, la copula, che tal buon effetto produsse, seguir dovea o ne' principj dello stesso mese di Marzo, o nella fine del mese di Febbrajo. Il Matarese, siccome si è evidentemente mostrato, in un tal tempo era trecento miglia lungi dalla Padria, quanto calcolasi la distanza da Civitavecchia all' Isola d' Ischia; dunque altri la incinse.

Sento già replicarmi ch' essendo il Matarese partito alli 15. di Febrajo, ed essendosi la Jacono di esser gravida accorta alli 10. di Marzo, potea benissimo accadere, che tre, o quattro giorni prima di partire egli incinta l' avesse, mentre contandosi da 15. Febrajo a 10. Marzo venticinque giorni, non era già il mese, cui cinque giorni ancor mancavano, interamente compiuto, che un tal sospetto rimuover potea. Dato questo calcolo per vero, nel fatal punto della partenza ebbe dunque ad accader quello, che innanzi per un anno intiero in tante reiterate copule giammai avvenne. E dovrà fingersi un tal

(1) *Fol.* 77.
(2) *Fol.* 79.
(3) *Fol.* 65.

un tal possibile per sostenersi una impostura? M'allo 'ncontro il calcolo è erroneo, mentre Michelangelo Matarese partì, è vero, a i 15. di Febrajo per Civitavecchia, ma partì dalla Villa di S. Angelo, non già dalla Terra di Forio, ch' è lungi circa sei miglia, da dove egli trovavasi da più mesi assente (1); Sicchè Matarese non fu, ne esser potea del di lei ingravidamento il fortunato Autore.

Seguita ella a dire, che accortasi a 10. Marzo di esser gravida, al Matarese ne fe motto, e come costui di sposarla procrastinava, portossi nella settimana Santa dal Parroco, e tutto il fatto l' espose. E puol darsi menzogna, e sfacciataggine simile? Dalli 10. Marzo, anzi dalli 15. Febrajo fino a 6. Apri-

(1) Marco Jacono, Angelo Jacono, e Giacchino Fiorentino Padrone, e marinari del gozzo attestano come nel mese di Ottobre 1775. Michelangelo Matarese partì con loro in qualità di Marinaro per la volta di Civitavecchia sul gozzo di detto Padron Marco, e ritornò nella Villa di S. Angelo verso li 18. Decembre 1775., dalla quale non si partì per lo nuovo caricamento, eccetto che nel giorno 25. Decembre 1775. portandosi nella Terra di Forio, da dove ritornò nello stesso giorno, e non si partì più da detta Villa di S. Angiolo sin che s' imbarcò per Civitavecchia, donde con essi loro tornò a 6. Aprile 1776.

Aprile 1776. è cosa incontrastabile; che il Matarese fu trecento miglia lungi dall' Isola d'Ischia (1), come dunque nel tempo di questa sua assenza potè ella parlargli, e i di lui sentimenti udire? Conferma vieppiù questo sfacciato mendacio l' attestato del Parroco, che confessa *di non aver mai veduta, ne conosciuta, ne tampoco consigliata la sopradetta Marianna* (2); Sicchè l' accusa, e la deposizion di costei è una vera impostura ordita coll' intelligenza di Antonio del Deo, che in tal scena ha presa la parte di testimonio, e col consiglio di Michelangelo Caruso, che fa da Assistente, e Sollecitatore.

Avendo dunque bastantemente dimostrato nel primo §. esser Marianna Jacono una giovane impudica, nel secondo, che mai il Matarese le diè parola di matrimonio, nel terzo, che questi dello stupro non fu l' Autore, viene in conseguenza ad essere la di lei querela una evidentissima calunnia, per la quale o ella vogliasi come calunniatrice considerare, e gl' Imperadori Onorio, e Teodosio la condannano a quel castigo, che il preteso reo, se vero fusse stato il delitto, meritato avrebbe. *Quisquis crimen intendit, non impunitam fore noverit licentiam mentiendi, cum calumniatores ad vindictam poscat simili-*

(1) Osservisi tra l' altro la patente *fol.* 77. e la spedizione del vino caricato sul gozzo di Padron Jacono *fol.* 85.

(2) Leggasi l' attestato del Parroco *fol.* 81.*a terg.*

litudo supplicii (1). Se poi vogliasi avere per una temeraria litigante, non potrà ella certamente sfuggire la condanna de' danni, e delle spese giusta il disposto della *l. 79. ff. de Judic. Eum, quem temerè Adversarium suum in judicium vocasse constitit, viatica, litisque sumptus Adversario suo reddere oportebit*. Locchè a Giudici dallo Imperador Giustiniano vien espressamente inculcato: *Omnes Judices, qui sub imperio nostro constituti sunt sciant victum in expensarum causa victori esse condemnandum* (2); Quindi spera Michelangelo Matarese, che in vista della sua calunniata innocenza nell'atto di esser assoluto, abbia la G. C. della Vicaria contro Marianna Jacono ad eseguire non solo il prescritto da Giustiniano, ma ben anche degli Augusti Onorio, e Teodosio la troppo savia, e giusta determinazione.

Napoli li 3. Agosto 1776.

Francesco Saverio Piergiovanni.

---

(1) *L. 10. C. de calumniat.*
(2) *L. 13. §. sive autem C. de judic.*